

La morte di Gary Cooper

Rappresentò l'America dei pionieri e dei semplici

Un disegnatore fallito e un cow-boy fortunato — Con Rodolfo Valentino e Tom Mix — Un giudizio di John Barrymore — L'incontro con Frank Capra — Tempestose avventure sentimentali — Da John Doe allo sceriffo di « Mezzogiorno di fuoco »

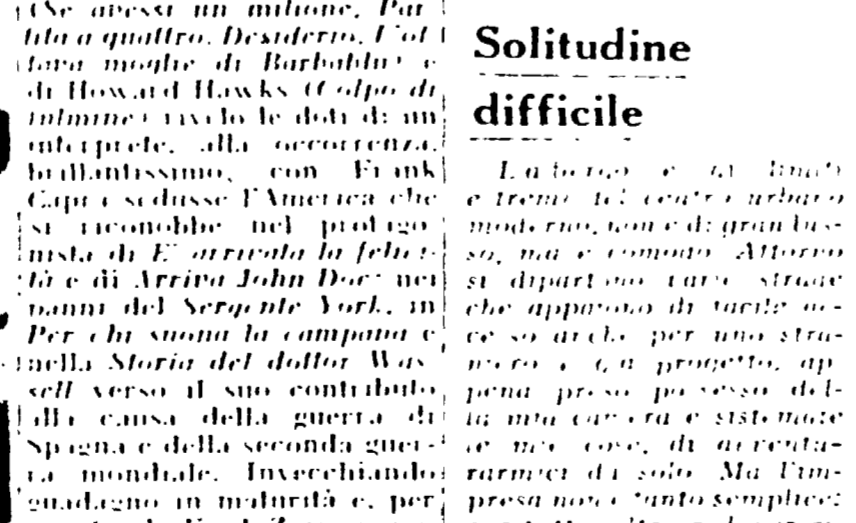
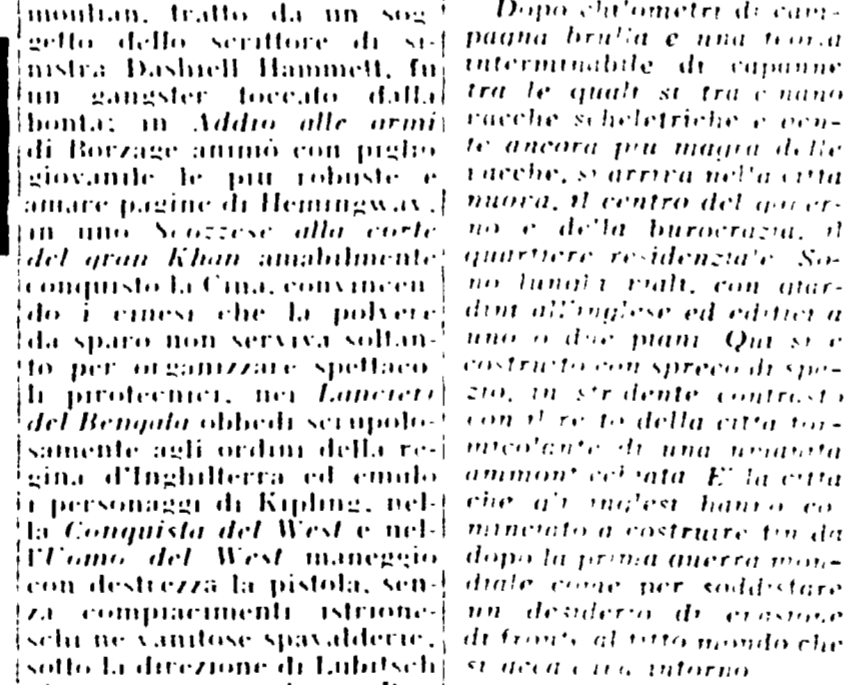
Gary Cooper non era soltanto un attore; era l'incarnazione di un'America che forse oggi non esiste più: un'America elegiaca, chiusa in un disarmante candore, in una infantile serietà, in una corale piombosità; attivista, ca nella sua generosità, protesa verso gli ideali di una democrazia sensibile ai diritti dell'uomo della strada. Di eroe, alto e asciutto, si può dire che Cooper era un tipo cinematografico destinato a incontrarsi con Frank Capra, il regista che in « Arriva John Doe » e in « Arriva John Doe » ha saputo, con lui sommessi e idealmente, unire il suo senso di misura a quello del mondo che non ha mai esitato ad amare quell'America ingenua e limpida, di cui Cooper è stato la personificazione più caratteristica. Per chi è cresciuto nel periodo della dittatura fascista, il buon Gary ha sempre assunto, con le sue disinvoltate prestazioni, un significato di quale trascendeva i film che con il suo viso e le sue maniere si staccava di rivivere due o tre volte. Sotto il cappello del cow-boy o nelle vesti di un prodotto delle piccole città americane, Cooper aveva la grande virtù di sembrare quello che non è mai: un personaggio imperscrutabile e in mutamenti di regime, e ci aiutava a convertirci in una visione delle cose in cui i giri sono, anzitutto, individui armati di ragione e di spirito per i quali il mondo è tutto per chi subisce le prepotenze della ricchezza più sfacciatata e aggressiva.



Quattro espressioni di Gary Cooper dagli inizi della carriera al più recente film hollywoodiano

Nel '26 scoppiò per Gary Cooper una tempesta di successo. Un successo che non era soltanto quello di un attore, ma quello di un personaggio. In un'epoca in cui si era invaghiti di Henry King e di Samuel Goldwyn, rispettivamente il regista e il produttore di « Sabbie ardenti », un bravo ragazzo, che avrebbe potuto rapidamente bruciare le tappe di una brillante carriera, se lo si fosse preso in considerazione. Allora King lo squadrò da capo a fondo, rimase basito: Gary era magro, allungatissimo, con gli occhi limpidi, un viso che sembrava un'immagine scolpita, un'immagine di un uomo di fronte a cui si era sentiti di non essere che un'ombra. Gary era magro, allungatissimo, con gli occhi limpidi, un viso che sembrava un'immagine scolpita, un'immagine di un uomo di fronte a cui si era sentiti di non essere che un'ombra.

Eccettuato questo incidente e la pensosa apparenza, effettata, in veste di delatore, al processo per la vita antimericana presieduta da Parnell Thomas (fosse per sonaglio che fu poi ammunito per essersi appropriato di soldi appartenenti all'amministrazione pubblica), non si registrano altre svolte spacciate nella esistenza di Gary Cooper. In amore, sullo schermo, fu come un'immagine scolpita, un'immagine di un uomo di fronte a cui si era sentiti di non essere che un'ombra. Gary era magro, allungatissimo, con gli occhi limpidi, un viso che sembrava un'immagine scolpita, un'immagine di un uomo di fronte a cui si era sentiti di non essere che un'ombra.



Gary Cooper nella parte di un « cow boy », la caratteristica che forse lo rese più caro al pubblico di tutto il mondo

Quella pratica, imposta da cause estranee alla sua volontà, si tramutò in una redditizia risorsa, da sfruttare in tempi calamitosi. A Los Angeles, Gary Cooper simpatizzò per caso in un paio di « cow-boys » di vecchia scuola, e quelli sbarcarono il lunario esibendosi come comparse nei film western. E uno scherzo, gli dissero i due amici, pensa che, invece di pagarti per restare in sella, ti pagano per cadere. Invece di buttare a terra un buco, ti chiedono di farti buttare a terra da un buco. E quando giudicano un diligente, ci pagano addirittura per farti rovesciare. Chi diceva così?

Il film successivo non aggiunse, non aggiunse nulla all'indislessa perizia di un attore, il quale, anche se aveva la fronte tempestata di rughe, riusciva a rendere allegheramente le favole di Billy Wilder: « Triumfi » e tutte le varianti di un modello forgiato in gioventù (« Sammie Bullata selvaggia », « Corte marziale », « Vera Cruz », « Il prigioniero della miniera », « Dove la terra scotta », « Coraggio »). Essendo tutte le scene della vecchia generazione, anche Gary Cooper non può dire il meglio di se stesso, man mano che la vita depositava su di lui esperienze che il suo viso tradiva. Come Clark Gable ed Errol Flynn, anche Gary Cooper si è andato troppo presto stabilendo appannaggio, sgomberando il campo.

Viaggio in India per il congresso del PC

La voce dei comunisti a Delhi città « imperiale »

Corone di fiori all'aeroporto - La folla per le strade - Discussioni intorno a una tazza di tè - La fiducia nel Partito - Un « cacciatore di notizie » deluso - La linea indiana - Uno spaccato dei rapporti dell'India col mondo sull'aereo per Madras

Il compagno Giuliano Pajetta, che ha presenziato al nome del PCI al recente congresso del PC indiano, svoltosi intorno alla metà di aprile, ha scritto per noi una serie di articoli sulla situazione politica in India.

DI RITORNO DALL'INDIA, maggio — Il viaggio al giorno d'oggi con i reclusi « cinesi », se non ti lasciano vedere nella dei luoghi che attraversi, hanno almeno il pregio di piantare subito nell'India realtà del paese cui sei diretto. Così in poche ore arrivi in India e la vedi con gli occhi di Roma, senza aver avuto il tempo di prepararti e al colore locale. La brusca transizione ti aiuta a cogliere meglio il quadro. Il viaggio non è un « costato », però il caldo insopportabile (per di più siamo ne cuore dell'estate) e la presenza, una volta che ci si è trovati in quella nostra, stupida e indiana, e che sbacchi la stragrande maggioranza degli indiani.



UNA MANIFESTAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA NELLA CAPITALE INDIANA

Il compagno Giuliano Pajetta, che ha presenziato al nome del PCI al recente congresso del PC indiano, svoltosi intorno alla metà di aprile, ha scritto per noi una serie di articoli sulla situazione politica in India.

Il viaggio al giorno d'oggi con i reclusi « cinesi », se non ti lasciano vedere nella dei luoghi che attraversi, hanno almeno il pregio di piantare subito nell'India realtà del paese cui sei diretto.

Il viaggio non è un « costato », però il caldo insopportabile (per di più siamo ne cuore dell'estate) e la presenza, una volta che ci si è trovati in quella nostra, stupida e indiana, e che sbacchi la stragrande maggioranza degli indiani.

Il viaggio non è un « costato », però il caldo insopportabile (per di più siamo ne cuore dell'estate) e la presenza, una volta che ci si è trovati in quella nostra, stupida e indiana, e che sbacchi la stragrande maggioranza degli indiani.

Un carico simbolico

In realtà nonostante tutto il dinamismo, l'entusiasmo non ha capito che la discussione e su una linea indiana, e che tutto il cantiere che è padroni del suo giornale poteranno trarre dall'infelice incidente di frontiera del 1959 è stato ormai trattato; il discorso tornerà inevitabilmente sulla realtà nazionale.

Il viaggio non è un « costato », però il caldo insopportabile (per di più siamo ne cuore dell'estate) e la presenza, una volta che ci si è trovati in quella nostra, stupida e indiana, e che sbacchi la stragrande maggioranza degli indiani.

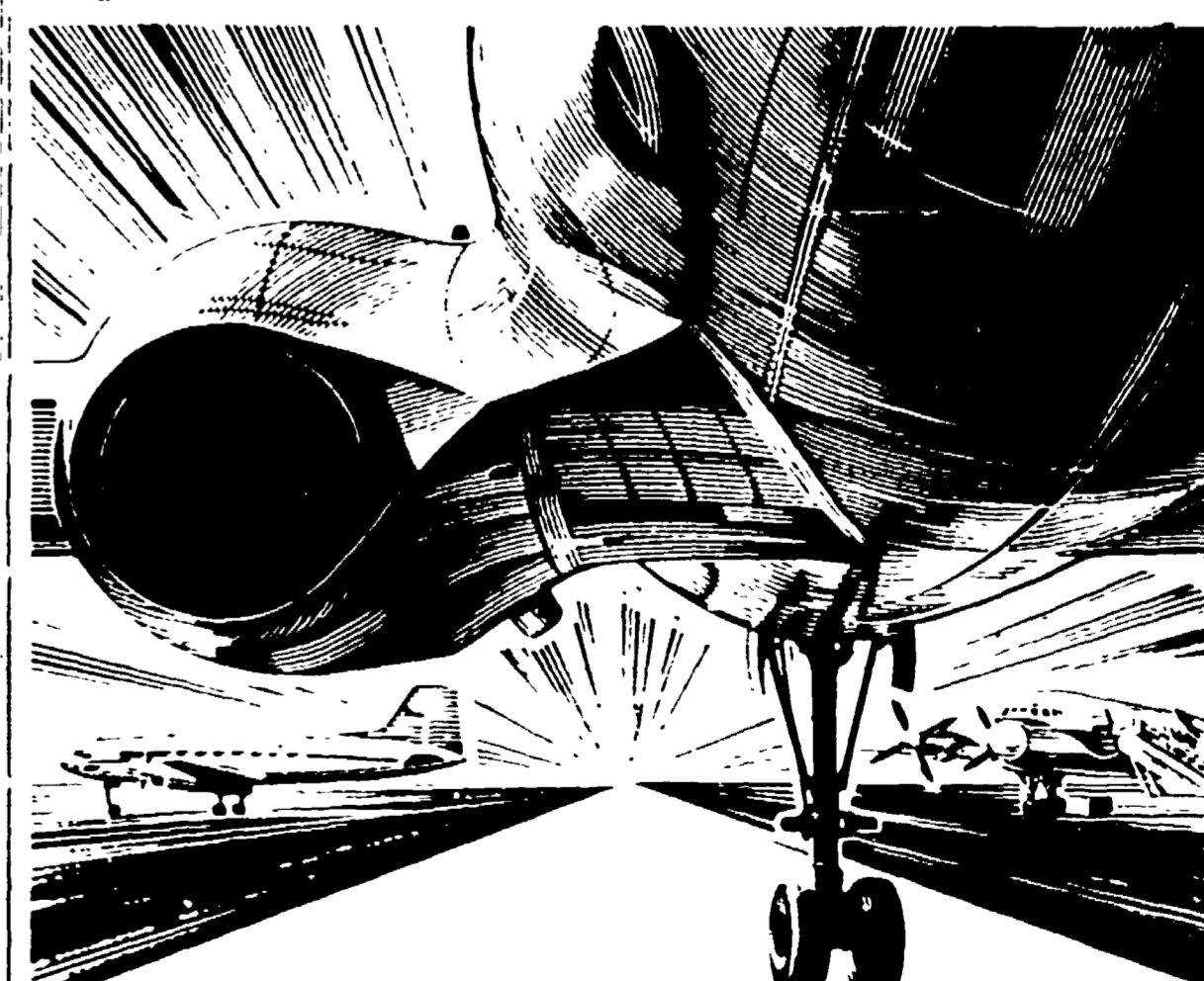
Il viaggio non è un « costato », però il caldo insopportabile (per di più siamo ne cuore dell'estate) e la presenza, una volta che ci si è trovati in quella nostra, stupida e indiana, e che sbacchi la stragrande maggioranza degli indiani.

Durerà fino al 15 luglio

Mostra di Daumier aperta a Milano

MILANO, 13. — L'ambasciatore francese ha rilevato come queste manifestazioni, oltre che intensificare i rapporti culturali tra Italia e Francia, servono a consolidare sempre più i legami di amicizia tra i due paesi. Il prezzo delle opere esposte è stato poi illustrato da Luigi Barzani.

Il viaggio non è un « costato », però il caldo insopportabile (per di più siamo ne cuore dell'estate) e la presenza, una volta che ci si è trovati in quella nostra, stupida e indiana, e che sbacchi la stragrande maggioranza degli indiani.



VOLATE CZECHOSLOVAK AIRLINES con Aerei Moderni per l'EUROPA, l'AFRICA, l'ASIA Dall'ITALIA le Linee Aeree Cecoslovacche vi offrono i nuovi servizi con il potente « IL 18 » Per informazioni e Prenotazioni CSA ROMA - Via del Tritone 125 - Tel. 462.998 E PRESSO TUTTE LE AGENZIE AEREE